

Jean-Noël Aletti, *Il Gesù di Luca* (Epifania della Parola; Bologna: Dehoniane 2012). Pp. 265. € 27. ISBN 881040243X

ADAM WĘGRZYN

Seminario Salesiano di Cracovia
e-mail: adamwegrzynsdb@gmail.com
ORCID: 0000-0003-0310-7578

Jean-Noël Aletti è nato in Francia nel 1942. È docente di Nuovo Testamento presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma. Uno dei suoi campi di ricerca, in cui è noto per la sua competenza, è l'analisi narrativa. È anche un esperto riconosciuto di teologia paolina. Ha scritto commenti alle Lettere ai Romani, Filippesi ed Efesini. Il seguente testo tenta di recensire il suo libro *Il Gesù di Luca*. Come sottolinea l'autore nell'introduzione (pagg. 7-12), il nome Cristo viene deliberatamente omesso dal titolo. Qui non si tratta dei titoli di Gesù. Aletti interpreta L'Opera di Luca come una narrazione che, essendo un progetto teologico specifico, rivela la figura di Gesù al lettore. Apprezzando l'importanza delle tecniche narrative e la necessità di scoprirle, tuttavia, pone la cristologia al primo posto. In effetti, sin dall'inizio fa un'analisi che rivela al lettore ulteriori elementi della cristologia lucana.

Il primo capitolo (pagg. 13-32) tratta delle questioni di base che caratterizzano le specificità del progetto lucano. Perché il terzo Vangelo, se abbiamo già questo di Marco e Matteo? Riferendosi a Luca 1,3-4, Aletti conclude che il suo scopo non è quello di presentare fatti, ma di convincere il lettore della loro credibilità. Inoltre, ad esempio, in Marco, gli apostoli si dimostrano deboli. L'opera lucana copre questo divario. Mostra la continuità tra Gesù e gli Apostoli usando varie procedure narrative, ad es. la *sincrisi* greca. Luca mostra la logica di una storia. Alla fine, tuttavia, non fornisce risposte semplici, ma consente al lettore di parlare da solo. Per questo motivo, il progetto lucano coinvolge moltissimo il lettore. In Lc 1-2 il lettore sa già di più sull'identità di Gesù di tutti gli altri protagonisti, tranne Maria. Il corso della cristologia dall'inizio del Vangelo fino a Lc 3,23 riduce la distanza tra il lettore e gli altri protagonisti, in una chiave di lettura che passa dal segreto alla verità. Il lettore apprende anche della risurrezione di Gesù prima ancora degli apostoli (24,6). Tuttavia, deve leggere gli Atti degli Apostoli per acquisire competenza esegetica e assumere la propria posizione riguardo alla credibilità della storia descritta. Nel progetto lucano è anche evidente la direzione verso L'Antico Testamento. L'autore evita le citazioni, promuovendo l'esegesi

tipologica. In questo modo mostra la continuità che Gesù garantisce in relazione ai profeti dell' AT e la pienezza – perché in Lui tutto è completato.

Nel secondo capitolo (pagg. 33-70) l'autore presenta la cristologia rivelata e ispirata. In Lc 1, 26-38 questa viene espressa nelle parole del messaggero di Dio – l'Angelo Gabriele. Il narratore quindi non inizia dal segreto, ma dalla cristologia rivelata e vera. La creazione di uno sfondo dell' AT senza citazioni (ad esempio 1Sm 1-3) crea un effetto, come osserva Aletti, che le parole di Gabriele diventano non solo una profezia, ma anche un ricordo delle profezie passate. Ulteriori affermazioni cristologiche, derivate dalla prima – la più importante, provengono dagli angeli (1,31-33.35; 2,11-12) e dagli uomini (2,29-35,38). Alla fine, il lettore, fino a Lc 4,15, viene confrontato con il paragone tra Gesù e Giovanni Battista nella chiave della *sincrisi* greca. Il suo scopo è mostrare la natura profetica della vocazione di Giovanni, così come prima quella di Elia (1,17) e quella messianica di Gesù (1,32-33). La cristologia porta a dare gloria ai piani di Dio e ispira gioia tra le persone (2,14). Diventa una cristologia di gloria, riconoscimento e annuncio (2,29-36). Le dichiarazioni umane preparano il terreno per la parte centrale: le azioni di Gesù. Durante la scena del ritrovamento nel tempio, Gesù stesso pronuncia personalmente la sua prima frase in tutto il Vangelo (2,49). Da questo punto in poi, come osserva l'autore, è principalmente Lui che svilupperà la cristologia.

Ciò è confermato dal terzo capitolo del libro (pagg. 71-101), in cui viene analizzato il brano di Nazareth (4,16-30). L'autore nota in esso il silenzio del narratore. Gesù non solo legge un brano del libro di Isaia. Lo commenta da solo, quindi diventa l'unico ermeneuta e dà origine alla cristologia diretta. Gesù viene inviato, lo sa e sa a chi è stato inviato. Attraverso l'esegesi tipologica, mostra continuità con l' AT. Il riferimento a Elia ed Eliseo ha connotazioni universalistiche. Queste, a loro volta, annunciano già gli Atti degli Apostoli. Come osserva Aletti, Gesù diventa un prototipo di discepolo, non solo l'ideale complemento, ma il collegamento tra il passato ed il futuro.

Nel capitolo quattro (pagg. 103-127) l'autore passa alla cristologia confessata (4-9). La sua analisi è contenuta nella domanda: Chi è Gesù per la gente? Come nota Aletti, dopo gli angeli (1-2), il primo a parlare dell'identità di Gesù è il demone (4,34). Gesù, tuttavia, non volendo imporre fede in se stesso a nessuno, gli ordina di tacere (4,35). L'uomo è invitato a trovare liberamente la vera identità di Gesù. La cristologia di Lc 4-9 dalla figura di Gesù – Profeta (4,24) va alla figura di Gesù – Messia (7,23). Quest'ultima raggiunge il suo apice nella cristologia confessata da Pietro (9,18 s.). Ma perché la risposta arriva prima della morte sulla croce e prima della risurrezione?

L'autore cerca la risposta a questa domanda nel capitolo cinque (pagg. 129-157), analizzando il viaggio di Gesù a Gerusalemme (9,51-19,44). Gesù usa questo tempo per formare i suoi discepoli spiegando loro le questioni del Regno di Dio.

Qui la dimensione cristologica è estremamente importante. Il viaggio verso Gerusalemme inizia nel clima del rifiuto di Gesù, prima da parte dei samaritani (9,53), poi dagli abitanti di Corozain e Betsaida (10,13), poi da coloro che chiedono un segno (11,29). Come osserva l'autore, in questa fase del progetto teologico di Luca, i miracoli di Gesù non susciteranno più domande sulla sua identità. La risposta è nota. Ora daranno luogo al rifiuto (11,14 ss.). I discepoli sono formati alla coscienza, che credere in Gesù significa credere in Gesù respinto. Chi vuole seguire Gesù in libertà dovrebbe tenere conto delle conseguenze del poter essere rifiutato. Questa è cristologizzazione del viaggio a Gerusalemme. Nella prima parte, Gesù si riferisce ai profeti. Tuttavia, lo fa non nel contesto della loro identità, ma nel contesto del loro rifiuto (11,48). Al termine del viaggio a Gerusalemme, Luca racconta la storia dei dieci lebbrosi. Alla fine, uno di loro cade davanti a Gesù sul viso (19,38) riconoscendo in Lui la sua dignità (o regale) (17,16). Ciò è importante alla luce dell'ulteriore interpretazione dell'autore. La cristologia rivelerà qui la sua prossima caratteristica: Il Re respinto da Gerusalemme. Anche se Luca enfatizza il viaggio a Gerusalemme più di Marco e Matteo, nella parte successiva della descrizione del Vangelo Aletti vede qualche cambiamento. Marco e Matteo sottolineano che Gesù è entrato in città, mentre Luca nasconde Gerusalemme ed il *polis* greco, menzionando solo il tempio. Per Luca, solo i discepoli proclamano Gesù Re quando entra solennemente in città (19,29 ss.). Loro professano la cristologia regale. Secondo Aletti, Gesù non poteva entrare nella città come Re, perché Gerusalemme non lo riconosceva come tale. Per questo motivo Luca nel suo progetto rimosse silenziosamente la città dalla mappa. Durante la formazione dei suoi discepoli, Gesù rivela anche la vera immagine del Padre che è felice del ritorno di suo figlio (15,11-32). Gesù racconta la parabola del padre misericordioso quando da solo è accusato di incontrare i peccatori. Quindi si comporta come il Padre misericordioso. Gesù è un Profeta, Re, Messia, Figlio di Dio.

Nel capitolo sei (pagg. 159-188), Aletti analizza i passaggi che descrivono la passione e la morte di Gesù (22-23). Nota che il narratore si preoccupa di riconoscere Gesù piuttosto che del suo dramma. La storia va di nuovo sul tema della sua identità. Due testimoni, Pilato ed Erode, non trovano alcuna colpa in Lui (23). Davanti a Pilato, la tesi sul regno politico viene confutata e sul regno messianico viene enfatizzata. Il Padre è presente ed è vicino a Gesù (23,34). Gesù muore pieno di fiducia e rimane innocente. Secondo l'autore, nel suo progetto teologico Luca non sviluppa il pensiero che Gesù salva, ma riguarda la sua veracità e innocenza. Quando si rivolge a uno dei condannati, promettendogli di essere in paradiso con Lui (23,43), conferma la sua vittoria finale. Secondo l'autore, l'intero terzo Vangelo è diretto all'incontro di Pasqua.

Questo è il motivo per cui nel settimo capitolo del libro (pagg. 189-209) analizza Lc 24. Nel brano che descrive il percorso dei discepoli verso Emmaus,

viene annunciata l'esegesi cristologica (vv. 27.44). Dopo la morte di Gesù e la Sua risurrezione, i discepoli possono aprirsi alle Scritture. D'altra parte, riconoscere il Risorto li apre alla comprensione dell'intero piano e li trasforma. Il privilegio del lettore di saperne di più termina nel v. 27. Solo i discepoli ascoltano l'interpretazione delle Scritture e alla fine solo loro vedono il Risorto. Questo dà loro il diritto all'esegesi, la quale deve essere cristologica per la sua credibilità. Il capitolo 24 è sia chiusura che apertura. Alla fine del capitolo, prima della sua ascensione, Gesù benedice gli Apostoli (vv. 50-51). La cristologia è affidata ai discepoli e il lettore sa che loro la svilupperanno correttamente.

Questa è la transizione verso un altro libro – ossia verso gli Atti degli Apostoli. Aletti analizza questa parte nell'ultimo capitolo (pagg. 211-243). Qui tocca la questione della cristologia predicata e vissuta. Secondo l'autore, "Il libro degli Atti degli Apostoli fornisce senza dubbio il primo esempio di *imitatio Christi*" (p. 242). Nella frase chiave del libro 1,8, la testimonianza degli Apostoli ai confini della terra sarà condizionata dalla *dynamis* derivata dallo Spirito Santo. D'ora in poi, per conoscere Cristo, si deve passare attraverso la testimonianza apostolica.

Il Libro di J.-N. Aletti *Il Gesù di Luca* presenta un approccio interessante all'Opera di Luca. È ancora più innovativo perché utilizza l'analisi narrativa nella sua ricerca. L'autore seleziona i brani in modo molto preciso. Il loro ruolo principale nel Vangelo e negli Atti degli Apostoli ci consente di comprendere l'intero piano di Luca nella prospettiva dell'argomento dato. La descrizione dello sviluppo della cristologia consente al lettore di essere quasi al posto del discepolo stesso, che è felice non solo della bellezza della Parola, ma soprattutto entra in una relazione più stretta con Gesù riconosciuto, confessato e predicato. Anche se dalla prima pubblicazione dell'opera di J.-N. Aletti in francese sono già passati nove anni, questo testo rimane sempre sorprendente e degno di essere conosciuto.